

L'Italia candida **Crialese** nella lunga corsa all'Oscar

«Terraferma» batte Rohrwacher e Moretti. «Felice e onorato»

Gli esclusi

I film esclusi dalla gara per l'Oscar sono «Habemus Papam» di Nanni Moretti (foto), «Corpo Celeste» di Alice Rohrwacher, «Nessuno mi può giudicare» di Massimiliano

Bruno, «Noi credevamo» di Mario Martone, «Notizie dagli scavi» di Emidio Greco, «Tatanka» di Giuseppe Gagliardi, «Vallanzasca» di Michele Placido



Il verdetto

Il film che racconta la condizione dei migranti scelto alla terza votazione L'ultimo ballottaggio con «Corpo celeste»

ROMA — «Non posso dire che me l'aspettavo, ma lo speravo. Sono felicissimo e onoratissimo», dice Emanuele Crialese. *Terraferma* è il film che l'Italia candida alla cinquina degli Oscar (se entrerà in lizza si saprà il 24 gennaio). È la storia di migranti e di solidarietà che alla Mostra di Venezia ha vinto il premio speciale della giuria. Crialese, che partecipò alla corsa nel 2006 con *Nuovomondo*, l'ha spuntata al terzo scrutinio, quando bastavano i due terzi dei voti: 6 per lui, 3 sono andati a *Corpo celeste*, opera prima di Alice Rohrwacher, sorella dell'attrice Alba. Alice ha prevalso su colleghi molto più blasonati come Nanni Moretti (*Habemus Papam*, secondo dopo la prima votazione, è poi uscito di scena); Mario Martone (*Noi credevamo*, terzo dopo il primo scrutinio, alla seconda votazione ha raccolto un solo voto); Michele Placido (è lo schiaffo più grande, *Vallanzasca-Gli angeli del male* ha avuto o preferenze).

La commissione ha fatto una scelta

improntata alla concretezza e al buon senso (l'ultima volta che un film italiano è entrato nella cinquina nel 2005, *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini), non entrando nel merito della qualità degli otto film selezionati, ma privilegiando quello che ha più chance di spuntarla intercettando un pubblico universale. I produttori faranno una campagna «semplice e pratica». Crialese: «Questo film è fatto in sottrazione e gli americani, come si sa, amano le spiegazioni e non gli piacciono dei vuoti nella sceneggiatura come anche i finali aperti». È cauto? «No. *Terraferma* non è un film d'azione e non fa sganasciare dalle risate. Ho raccontato una storia con semplicità, che non vuol dire povertà, andando alla sua essenza. Da una parte è un vantaggio, dall'altro, per chi è abituato a un montaggio serrato, è uno svantaggio. Ma amo raccontare con le immagini più che con le parole e quando penso ai film immagino sempre un pubblico mondiale».

Soddisfatto degli incassi, 1 milione di euro in tre settimane? «Sì, il film sta crescendo con il tam tam». E della critica italiana, meno generosa di quella estera? «Non sto ponendo questo problema al centro delle mie attenzioni». Che idea si è fatto dell'ultimo grave incidente a Lampedusa con i migranti tunisini? «È un ulteriore punto di esasperazione, gli isolani sono stanchi di avere delle alternanze di politiche, i centri non sono prepo-

sti per una lunga permanenza ma per una accoglienza che va da uno a due giorni. Tenere lì le persone per un mese significa accendere la scintilla».

Gli altri film candidati, accanto a quelli di Crialese, Moretti, Martone, Placido e Rohrwacher: *Notizie degli scavi* di Emidio Greco, *Nessuno mi può giudicare* di Massimiliano Bruno, *Tatanka* di Giuseppe Gagliardi. Crialese: «Non parlerei di concorrenza, ma di una bella squadra composta da stimati colleghi, mai sentito in gara con loro. C'erano film davvero belli, penso a quello di Martone. Il testa a testa con la Rohrwacher? Non lo sapevo, è una bella sorpresa».

La commissione si è presa un'ora e un quarto per decidere. C'erano Nicola Borrelli, direttore generale cinema al Ministero per i Beni Culturali; i registi Marco Bellocchio e Luca Guadagnino; le produttrici Tilde Corsi e Francesca Cima. E poi Martha Capello (Associazione giovani produttori cinematografici); Paola Corvino (Unione nazionale esportatori film e audiovisivi); Valerio De Paolis (distributore); Niccolò Vivarelli (giornalista).

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

